



Padova, 1 ottobre 2023

Una calda domenica pomeriggio di inizio ottobre saluta il secondo incontro della IV sessione dell'Assemblea sinodale, nella Chiesa del Seminario maggiore, ormai divenuta familiare a tutti come "Aula sinodale".

La riunione è davvero "decisiva": l'Assemblea deve scegliere, mediante votazione, le due proposte sulle quali lavorare nei prossimi mesi, e gli emendamenti finali al testo programmatico sull'istituzione dei ministeri battesimali nella nostra Diocesi.

La consapevolezza che si tratta di scelte cruciali è ben percepibile dai dialoghi che si sentono nel cortile del Seminario, di fronte a un buon caffè preparato dalle comunità di Rio e Roncaglia, o tra le sedie dell'Aula prima dell'inizio: "Hai letto gli emendamenti?", "Hai deciso quali proposte votare?", "Che ne pensi di questo?", "Cosa dici di quell'altro?" e così via...

Ma come partecipanti al Sinodo, non siamo lasciati soli di fronte all'importanza delle decisioni da prendere. Il momento iniziale di preghiera, infatti, illumina ancora una volta di senso la nostra presenza in quella sede e l'attività di discernimento a cui siamo chiamati.

La lettura dell'Epistola ai Filippesi, dalla liturgia domenicale, ci esorta ad avere "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù": come ricorda il vescovo Claudio, sono sentimenti di missione e di impegno, che possiamo vedere concretamente operanti in tanti tra noi.

Colpisce un passaggio della preghiera dei fedeli, curata dalla parrocchia di Tencarola, in cui si chiede che il Sinodo possa essere l'occasione per ciascuno di "aderire a Cristo". Tutto lo sforzo con cui il Sinodo si sta spendendo trova significato se "aderiamo" alla chiamata del Signore e restiamo attaccati a Lui, con spirito di comunione fraterna.

Anche il breve saluto di don Stefano Ferraretto, prete diocesano *fidei donum* in Etiopia, ci consegna una "perla preziosa" per il nostro lavoro sinodale. Nella sua Prefettura apostolica si è recentemente svolto un Sinodo, da cui sono emerse tre parole-guida: lavorare per l'*unità*, nelle piccole comunità cattoliche lì presenti e sul territorio; rimanere in *ascolto* della Parola di Dio; e mettersi in *annuncio* della bellezza di essere cristiani.

Ecco che la fatica di dover compiere una scelta tra tante proposte interessanti, con un metodo, quello del voto, che rischia di "schiacciare" il contributo personale sulla decisione della maggioranza, riacquista un significato profondo, comunionale, radicato nella fede in Gesù e nell'amore alla Chiesa.

Nonostante la gran quantità di votazioni da svolgere, l'efficiente sistema a portata di smartphone utilizzato dalla Presidenza del Sinodo consente di procedere con i lavori in modo celere e ordinato.

La prima votazione porta alla scelta delle proposte 9 e 18 dello "Strumento di lavoro 2": riguardano la riforma delle nostre comunità parrocchiali secondo lo stile dei piccoli gruppi fraterni di "ascolto", come nella prima fase del Sinodo, e con una generale riorganizzazione sul territorio ispirata alla collaborazione e alla sostenibilità. Pur nella consapevolezza che l'Assemblea può occuparsi direttamente solo di alcuni temi della mole di contributi provenienti dai Gruppi di discernimento, nutriamo comunque la speranza che il Vescovo, i suoi Vicari e gli Uffici diocesani sapranno trarre tesoro da tanto frutto di riflessione sinodale.

La seconda votazione, sugli emendamenti al testo riguardante i ministeri battesimali, prosegue a ritmo serrato, intervallata da una serie di interventi che illustrano le motivazioni delle singole proposte o alcune opinioni contrarie.

Emendamento dopo emendamento, votazione dopo votazione, mi chiedo cosa differenzi la nostra Assemblea sinodale da un Parlamento o un Consiglio legislativo. Credo che a distinguere il nostro lavoro di Assemblea sia non tanto l'esigenza di trovare dei compromessi tra molte "teste pensanti", ma innanzitutto un sentimento unitario di affetto per la Chiesa che stiamo servendo, quella compagnia umana che, in tutta la sua fragilità, ci indica la via di Gesù.

L'ultimo emendamento da votare è un "fuori programma", proposto dalla Presidenza: l'inversione dell'ordine dei paragrafi del testo, per sottolineare che prima viene il credente, costituito discepolo-missionario di Cristo per il dono del Battesimo, e di conseguenza la realtà parrocchiale e le varie comunità in cui i ministeri si inseriscono e operano.

Un fragoroso applauso chiude la votazione, forse un po' liberatorio a causa della stanchezza, ma senz'altro espressione del sentimento di aver compiuto un passo importante, che determinerà un rinnovamento del nostro "essere-Chiesa" diocesana. Il testo finale, frutto degli emendamenti approvati, non esaurirà il lavoro di attuazione concreta dei ministeri battesimali nelle comunità parrocchiali: c'è ancora molta strada da percorrere... Ma d'altronde, "sinodo" non vuol dire "camminare insieme"?

Filippo Zamparo